



FESTIVAL DE CANNES

Premio della Giuria (Un Certain Regard)  
al Festival di Cannes 2015



Presenta:

# SOLE ALTO

Un film di **Dalibor Matanić**  
con **Tihana Lazović e Goran Marković**

*Uscita: 28 aprile 2016*

Ufficio stampa  
**Tucker Film**  
Gianmatteo Pellizzari  
tuckerpress@tuckerfilm.com  
Tel. +39 0432 299545

Ufficio stampa  
**Sole alto**  
Studio PUNTOeVIRGOLA  
info@studiopuntoevirgola.com  
Tel. + 39 06 39388909

## Cast artistico

Tihana Lazović  
Goran Marković  
Nives Ivanković  
Dado Ćosić  
Stipe Radoja  
Trpimir Jurkić  
Mira Banjac

## Cast tecnico

Regia e sceneggiatura: Dalibor Matanić  
Produzione: Ankica Jurić Tilić  
Co-produzione: Petra Vidmar, Frenk Celarc, Nenad Dukić, Miroslav Mogorović  
Colonna sonora: Alen Sinkauz, Nenad Sinkauz  
Sound design: Julij Zornik  
Set design: Mladen Ožbolt  
Costumi: Ana Savić Gecan

Croazia, Slovenia, Serbia 2015  
Durata: 123'

## Premi e Festival

Cannes Film Festival 2015 – Un Certain Regard – Premio della Giuria

Pula Film Festival 2015:

Grand Golden Arena – Miglior film  
Oktavijan – Critic's Award - Miglior film  
Golden Arena – Miglior regista - Dalibor Matanić  
Golden Arena – Miglior attrice - Tihana Lazović  
Golden Arena – Migliore attrice non protagonista - Nives Ivanković  
Golden Arena – Miglior attore non protagonista - Dado Ćosić  
Golden Arena – Migliori costumi - Ana Savić Gecan

Sarajevo Film Festival 2015 – CICA Award – Miglior Film (The Art Cinema Award)

Candidato al Premio LUX 2015



Sito ufficiale: [www.tuckerfilm.com](http://www.tuckerfilm.com)

Pagina: [www.facebook.com/pages/Tucker-Film](https://www.facebook.com/pages/Tucker-Film)

Hashtag: #solealto

Trailer: <http://tinyurl.com/sole-alto-trailer-ufficiale>

## TRE DECENNI. DUE NAZIONI. UN AMORE.

*Sole alto* racconta l'amore fra un ragazzo croato e una ragazza serba. Un amore che il regista, Dalibor Matanić, moltiplica per tre volte nell'arco di tre decenni consecutivi: stessi attori ma coppie diverse, dentro il cuore avvelenato di due villaggi balcanici. Il 1991 e l'ombra scura della guerra. Il 2001 e le cicatrici che devastano l'anima. Il 2011 e la possibile (impervia) rinascita. Un inno alla vita che ha trafitto i giurati di Cannes. Una sorprendente riflessione sulla natura umana che racconta il dolore per raccontare la speranza. Una produzione che, in perfetta sintonia con il respiro del film, vede cooperare la Croazia, la Slovenia e la Serbia, restituendo pienamente il percorso di ricostruzione culturale in atto nell'ex Jugoslavia.

## NOTE DI REGIA

Come regista, sono sempre stato attratto dall'onnipresente odio interetnico che percorre i Balcani e da ogni fronte di guerra generato dalla politica o dalla religione. Con il mio film ho provato a raccontare tre differenti storie d'amore tra un ragazzo croato e una ragazza serba, ambientandole in tre differenti decenni: il 1991, il 2001, il 2011. Le azioni si svolgono tutte negli stessi luoghi, negli stessi villaggi illuminati dal sole, e i due innamorati hanno sempre poco più di vent'anni.

Non sono l'unico a pensare che il nostro giovane secolo stia coltivando una preoccupante ostilità verso "l'altro" e gli esempi, purtroppo, non mancano: islamofobia, neonazismo, razzismo verso gli immigrati. Analizzare questo scenario cupissimo attraverso una prospettiva sentimentale era, a mio parere, il modo più efficace per renderne chiari i contrasti. Per sottolineare che, oggi come ieri, l'accettazione è l'opposto dell'intolleranza. Per sottolineare che, oggi come ieri, la speranza e il perdono sono l'opposto dell'odio.

Il mio obiettivo, appunto, era quello di descrivere l'orribile collisione tra il mondo pacifico dei due ragazzi, un mondo illuminato dal sole come i villaggi da cui provengono, e le peggiori azioni umane, quelle che affondano le proprie radici malate in un passato lontano.

Ho sempre desiderato girare un film che fosse uno specchio per tutti noi, noi che viviamo nell'ex Jugoslavia, riportandoci faccia a faccia con il momento in cui abbiamo smesso di essere un popolo civile per diventare un popolo dominato dalle pulsioni più oscure e più violente. *Sole alto* celebra l'altruismo. *Sole alto* celebra il meglio della natura umana che sta ancora lottando per riemergere vittorioso nelle nostre terre.

– Dalibor Matanić –

## NOTE DI PRODUZIONE

*Sole alto* è stato girato nell'entroterra dalmata, dove le conseguenze della guerra sono ancora visibili. Dalibor Matanić ha affidato i ruoli principali a due attori molto giovani e il progetto è stato presentato ai mercati internazionali durante le fasi di sviluppo e di post-produzione. Lo sviluppo è stato sostenuto da MEDIA e dal Croatian Audiovisual Centre. Kinorama, il produttore principale, ha gestito il film in co-produzione con Gustav Film (Slovenia) e SEE Film Pro (Serbia). La produzione è stata sostenuta dal Croatian Audiovisual Centre, dallo Slovenian Film Centre, da FS Viba Film (Lubiana), dal Serbian Film Centre e dal Fondo europeo Eurimages. La distribuzione italiana è curata dalla Tucker Film.

## CONTRASTI E SIMMETRIE

1991: Ivan e Jelena, un amore allegramente spudorato. 2001: Ante e Nataša, un amore tragicamente mutilato. 2011: Luka e Marija, un amore affannosamente riconquistato. O, se non altro, una concreta ipotesi d'amore. *Sole alto* è un'opera che si alimenta di contrasti e simmetrie, un'opera dove il buio, per quanto si sforzi, non riesce mai a soffocare la luce. E la luce, qui, non è solo una metafora: è anche un contesto visivo. È lo zenit (citando il titolo originale, *Zvzdán*) che illumina il cielo di due villaggi e la pelle di due ragazzi.

Matanić, sviluppando la narrazione lungo lo spazio di tre diversi decenni, utilizza gli stessi villaggi come orizzonti emotivi, prima ancora che geografici, e gli stessi attori come simbolo di ciclicità. I due ragazzi, invece, no: i due ragazzi non possono essere gli stessi, perché i loro vent'anni sono cristallizzati dentro una giovinezza, innocente e fragile, che ci parla (anzi: che ci deve parlare) di ieri, di oggi e, soprattutto, di domani.

«Non dire una parola che non sia d'amore», cantavano i CCCP di Giovanni Lindo Ferretti, e il regista sembra aver costruito l'intero film su quella splendida strofa: «Se c'è una cosa di cui sono profondamente convinto – ha dichiarato, infatti, Matanić – è che il nazionalismo estremo non vincerà mai. L'amore sì».

– Gianmatteo Pellizzari –

## FRAMMENTI DI RASSEGNA STAMPA

Tre storie d'amore raccontate con luminosa passione

– Deborah Young, THE HOLLYWOOD REPORTER –

*Sole alto* è diretto con mano esperta e splendidamente montato

- Jay Weissberg, VARIETY -

La costante battaglia dell'amore contro secoli di odio interetnico

– Allan Hunter, SCREEN INTERNATIONAL –

La Serbia, la Croazia e tre coppie di innamorati che lottano per restare unite

– Kaleem Aftab, THE INDEPENDENT –

Dalibor Matanić tesse sapientemente tre storie d'amore interetniche, distanti dieci anni l'una dall'altra, ambientandole nel tragico contesto generato dal conflitto serbo-croato

– Fabien Lemercier, CINEUROPA –

## CONVERSANDO CON DALIBOR MATANIĆ

**I tre decenni che attraversano il film li hai attraversati personalmente anche tu: quali schegge biografiche hai portato sullo schermo?**

Il detonatore di *Sole alto* è una frase che ripeteva puntualmente mia nonna, ogni volta che le parlavo dei miei flirt o delle mie relazioni sentimentali: «...fino a quando non è una di loro...». Per lei, cioè, andava tutto bene, a patto che evitassi le ragazze serbe. Un punto di vista che mi ha sempre disorientato, considerando l'affetto che la nonna era capace di darmi e la bontà che, in generale, era capace di esprimere. Sono un testimone diretto dell'intolleranza sociale, politica, religiosa radicata nella mia terra e sono anche un testimone diretto dei suoi effetti devastanti. Della miseria e del dolore che ha provocato per anni. Con *Sole alto* ho voluto vedere se fosse possibile collocare l'amore sopra ogni cosa, in un contesto del genere, e ho tradotto in riflessione cinematografica quella frase così agghiacciante. Così agghiacciante e, purtroppo, così vicina a me.

**Perché hai deciso di raccontare questa storia e perché hai deciso di raccontarla proprio ora?**

Perché l'odio interetnico non cesserà mai di essere un'emergenza. Cinque o sei anni fa, quando ho iniziato a progettare *Sole alto*, le acque sociali erano forse un po' più calme. Ora, sfortunatamente per noi e fortunatamente per l'attualità del film, il male è tornato ad essere un elemento quotidiano: non solo nella regione dei Balcani, ovviamente, ma in tutto il mondo. Se non siamo ostili a un'altra nazione, allora siamo ostili a un'altra religione, a un'idea politica o a una scelta sessuale diverse dalle nostre, a un vicino di casa con una macchina più bella, e così via. Mi piacerebbe che tutti gli intolleranti si specchiassero nel mio film e si chiedessero: «Sono proprio sicuro di vivere una vita felice, odiando sempre qualcosa o qualcuno?».

**Le tre coppie – Ivan e Jelena, Ante e Nataša, Luka e Marija – sono interpretate dagli stessi attori: Tihana Lazović e Goran Marković. Giovani e bravissimi. Come hanno risposto a una sfida tanto complessa?**

Sono stati davvero fantastici: hanno superato le difficoltà impegnandosi duramente e mettendo a disposizione del film la loro mentalità aperta, il loro coraggio e il loro desiderio di esplorare. Dovevano misurarsi con le sottili differenze che distinguono i sei personaggi e, allo stesso tempo, con il tratto che li accomuna: l'amore. Direi che ci sono riusciti perfettamente.

**Anche gli attori che hai scelto per i ruoli secondari sono gli stessi nelle tre storie.**

Volevo che tutti gli elementi di *Sole alto* funzionassero a livello subconscio, dai dettagli visivi fino, appunto, all'impiego degli stessi attori e delle stesse location: la cronologia non va letta in modo lineare, va letta come parte di un ciclo ricorrente. Il mondo continua a cambiare, sì, ma i fantasmi del passato possono aggredirci in qualunque momento, specie quando abbassiamo la guardia e ci convinciamo che le cose stiano andando bene.

**Lavorare sul passato recente, un passato non ancora pienamente storicizzato, è sempre difficile. Si sa. Quali sfide pratiche hai dovuto affrontare?**

Ero pienamente consapevole dei problemi che potevano sorgere dovendo "ricreare" tre decenni così vicini, così tanto vicini, ma l'entroterra dalmata mi ha fornito l'orizzonte ideale: uno spazio sospeso nel tempo, quasi bloccato, impossibile da decifrare con un semplice colpo d'occhio. Come dire? Sai di essere nel presente ma hai la sensazione di essere nel passato. Fabbriche in rovina, pascoli abbandonati, case vuote: sembra davvero il panorama della guerra civile, ed è scioccante. Però è ancora più scioccante avere la chiara percezione della tragedia umana che ha insanguinato quello stesso cielo. Puoi respirarla...

**James Joyce ha detto: «La storia è un incubo dal quale stiamo cercando di svegliarci». Sei d'accordo?**

Beh, Joyce ha vissuto per un periodo in Croazia: forse l'ha detto dopo quell'esperienza! Battute a parte... io credo che *Sole alto* non sia un semplice prodotto d'intrattenimento, come qualcuno vorrebbe, ma uno strumento per mettere in discussione il presente. E per combattere le miserie del passato. Non a caso, ogni volta che un'ombra del passato ferma la nostra giovane coppia di innamorati, noi fermiamo il film e diamo ai ragazzi un'altra possibilità in un altro punto del tempo. L'arte ci arricchisce oggi nello stesso modo in cui ci arricchiva ieri: ecco perché bisogna essere coraggiosi e provocatori, da artisti e da uomini, opponendoci alla visione materialistica della vita. Ciò che veramente conta, alla fine, non è la nazione cui apparteniamo, non è la politica, non è la ricchezza, ma soltanto i più alti valori umani. E l'amore è uno di questi.

**Come pensi che verrà accolto il tuo film in Croazia e nella regione balcanica?**

Tutti coloro che hanno permesso alla propria vita di essere dominata dall'intolleranza e dal male, odieranno *Sole alto*. È inevitabile. Però dovranno ugualmente farci i conti, è inevitabile anche questo, ed è esattamente ciò che volevo: mentre guarderanno se stessi, riflessi dentro lo specchio cinematografico, si ricorderanno di ogni secondo che hanno sprecato, di ogni istante che hanno buttato via. L'intolleranza, purtroppo, è dura a morire, ma io non smetto di sentirmi ottimista: sono certo che la maggioranza delle persone conservi ancora la propria umanità, e chi è capace di amare... amerà il mio film.

**Cosa farai, dopo *Sole alto*?**

*Sole alto* è la prima parte della *Trilogia del sole*. Il mio prossimo progetto, *L'alba*, metterà in dubbio la forza dei legami affettivi da un lato e, dall'altro, rifletterà sull'avidità. Uno dei più vili istinti dell'uomo.

## **DISTRIBUZIONE ITALIANA**

Fondata nel 2008 dal CEC di Udine e da Cinemazero di Pordenone, la Tucker Film è riuscita a ritagliarsi un ruolo di riferimento nel panorama italiano della distribuzione indipendente. Due sono i principali filoni operativi: le produzioni legate al territorio e alla cultura regionale e le opere asiatiche. Il secondo filone è nato e si è sviluppato in diretta connessione con il *Far East Film Festival*, il più importante evento dedicato al cinema popolare asiatico in Europa (di cui il CEC è organizzatore). Tra i maggiori titoli del catalogo si ricordano *Departures* di Takita Yojiro (Premio Oscar 2009 come miglior film straniero), *Poetry* di Lee Chang-dong (Premio per la miglior sceneggiatura al Festival di Cannes 2010), *A Simple Life* di Ann Hui (Coppa Volpi 2011 per la miglior interpretazione femminile a Deanie Ip). Più recentemente, assieme a *Confessions* di Nakashima Tetsuya e *In Another Country* di Hong Sang-soo, la società friulana ha portato in sala *Zoran, il mio nipote scemo* di Matteo Oleotto (Premio del Pubblico Rarovideo 2013 alla Mostra del Cinema di Venezia), *TIR* di Alberto Fasulo (Marc'Aurelio D'Oro 2013 per il Miglior Film – Festival Internazionale del Film di Roma), *The Special Need* di Carlo Zoratti (Audience Award al SXSW 2014 di Austin) e il peplum fantasy giapponese *Thermae Romae* di Takeuchi Hideki.

Attualmente, in collaborazione con la storica major nipponica Shochiku, il Far East Film Festival di Udine e FICE - Federazione italiana dei cinema d'Essai, la Tucker Film sta distribuendo nei cinema italiani 6 tra le maggiori opere del maestro giapponese Ozu Yasujiro, restaurate e digitalizzate dalla stessa Shochiku.

Dall'*Est lontano* all'*Est vicino*, la Tucker Film ha sviluppato fin dall'inizio un'attenzione particolare verso il territorio dal quale proviene: il Friuli Venezia Giulia. Come regione di confine, e come regione di apertura verso l'estremo Oriente e i Balcani, è una terra sempre connessa con le vicine nazioni dell'ex Jugoslavia. Nell'ottobre del 2014, con il marchio Tucker, è uscito in Italia il film sloveno *Class Enemy*, opera prima del giovane regista Rok Biček (Premio FEDEORA come MIGLIOR FILM alla Mostra del Cinema di Venezia – Settimana Internazionale della Critica 2013). Nel novembre 2015 sarà invece la volta di *Sole alto*, una coproduzione tra Croazia, Slovenia e Serbia.

## DALIBOR MATANIĆ

È nato a Zagabria nel 1975 e, sempre a Zagabria, si è diplomato in regia all'Accademia d'Arte Drammatica. Nel 2000 ha scritto e diretto il suo primo lungometraggio, *The Cashier Wants to go to the Seaside*, cui sono seguiti, fra gli altri, *Fine Dead Girls* (2002), *100 Minutes of Glory* (2005), *Kino Lika* (2008), *Mother of Asphalt* (2010) e il recente *Handymen* (2013). Uno dei suoi maggiori successi è il corto *Party*, presentato a Cannes nel 2009 e vincitore di 18 premi in vari festival nazionali e internazionali.

## TIHANA LAZOVIĆ

È nata a Zara nel 1990 e si è formata come attrice all'Accademia d'Arte Drammatica di Zagabria. Al cinema l'abbiamo vista in *Padre vostro* di Vinko Brešan (2013) e in *Hush...* di Lukas Nola (2013), ruolo per cui ha vinto il Breza Award (categoria "Miglior esordiente") al 60° Festival di Pola. Con la compagnia EXIT del Kerempuh Theatre di Zagabria ha recitato nel musical *Restless Legs* (diretto da Saša Anočić) e in *Acting Hamlet in the Village of Mrdusa Donja* (diretto da Vinko Brešan). È stata selezionata come Shooting Star dalla Berlinale 2016.

## GORAN MARKOVIĆ

È nato a Spalato nel 1985, dove si è formato come attore alla University Arts Academy. Nel 2008 ha vinto il Croatian Actors' Guild Award (categoria "Miglior giovane artista" per il dramma) e, un anno più tardi, è entrato nella compagnia del Croatian National Theatre, vincendo lo stesso premio per l'operetta. *Sole alto* è il suo primo ingaggio cinematografico importante.